

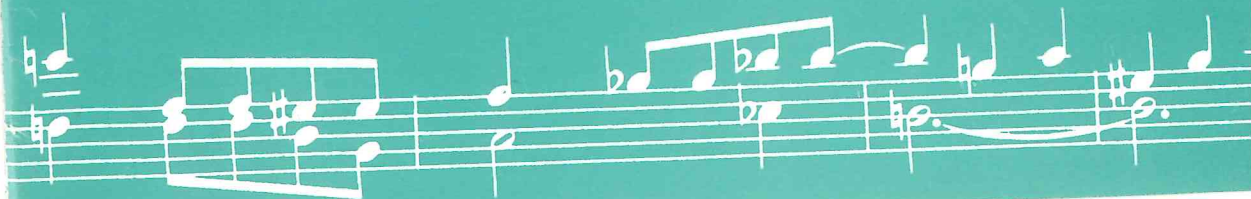
Associazione Italiana Santa Cecilia

BOLLETTINO CECILIANO

RIVISTA DI MUSICA SACRA



PERIODICO MENSILE ANNO 91° MAGGIO 1996 n.5



L'ORGANO, anno III, n. 1, gennaio - febbraio 1996, Ed. Carrara, Bergamo.

La rivista a cura di Marco Rossi presenta: *O haupt voll blut und wunden*, G. Biener; *Christ ist erstanden*, G. Biener; *Hymnus*, A. Patron; *Resurrexi alleluja*, I. Meini; *Dominica in Palmis*, R. Giavina; *Alleluja pasquale*, R. Fait; *Finale*, M. Rossi; *Cristo è risorto*, J.G. Herzog; *Verso*, F. Brambilla; *Carillon Toccata*, E. Vianelli.

LIBRI

GIOVANNI M. LUISETTO, Bernardino Rizzi, Centro studi Antoniani, Padova 1995, pagg. 384, lire 38.000.

Di Sacerdoti musicisti è piena la storia della musica, dagli anonimi compositori delle melodie gregoriane a don Antonio Vivaldi, da don Lorenzo Perosi a mons. Domenico Bartolucci, per citarne solo alcuni.

Padre Bernardino Rizzi (1891 - 1968), Francescano conventuale, appartiene alla folta schiera dei compositori. Perché la sua memoria non cadesse nell'oblio (sono passati trent'anni dalla sua scomparsa) il P. Giovanni Luisetto, che appartiene allo stesso Ordine, ne ha rievocato la vita e le composizioni, basandosi su testimonianze scritte e orali. Leggendo un periodo, dall'Italiano piuttosto traballante, dell'Introduzione ("Di P. Rizzi è stato affermato di essere stato il più grande compositore vivente per ispirazione originale e per tecnica di effetto", pag. 5), c'era venuto il dubbio che si trattasse di una "agiografia", postuma e acritica. Fortunatamente non è così. L'Indice delinea il contenuto del volume: Introduzione, Vita e attività (pp. 9 - 103), compositore e direttore (123 - 179), le Opere (191 - 247). L'Appendice riporta i testi degli Oratori e Cantate (264 - 381).

Del Musicista si viene a conoscere qualche tratto dell'infanzia e della giovinezza, l'ordinazione sacerdotale, gli studi musicali fatti a Roma, presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra e successivamente al Conservatorio "C. Pollini" di Padova (diploma nel 1921).

La sua prima opera di polso, dopo varie composizioni sacre e profane della gioventù, fu il poema sinfonico "Carnaro" (1921), dedicato a Gabriele D'Annunzio, liberatore di Fiume.

La dedica a D'Annunzio - si collochi l'epistolario nella situazione in cui si trovava la

Chiesa in quel periodo - procurò al Padre Rizzi i "fulmini" delle Congregazioni romane, per cui i suoi Superiori furono costretti ad inviarlo lontano, in Polonia, nella chiesa dei Minoriti a Cracovia. L'esilio costituì, forse, la sua fortuna artistica. Rizzi, dotato di genuina ispirazione e di buona tecnica, acquistata a Roma e a Padova, durante i dieci anni di permanenza in terra polacca (1922 - 1932), avendo a disposizione un ottimo coro e una orchestra, esplicò una intensa attività di direttore e di compositore, verificando la "resa" timbrica delle sue partiture durante il servizio liturgico nelle chiese e i concerti nelle sale e teatri. Inoltre insegnò composizione presso l'Istituto Musicale "Zelenski", acquistando una vasta notorietà nazionale.

Ritornando in Italia, dimorò in varie città del Veneto, fino a trovare stabilità a Venezia.

La produzione musicale del Padre Rizzi è quantitativamente cospicua, sia nel genere liturgico che in quello religioso, sia vocale che strumentale. Resta da verificare se alla quantità corrisponda la qualità stilistica, ma questo presuppone una attenta rilettura della sue composizioni, anzi l'ascolto, dal vivo o in Compact Disc. La valutazione della musica, più che attraverso la lettura, avviene mediante l'ascolto.

Avendo letto attentamente il libro che l'A. ci ha cortesemente inviato per recensione, ci permettiamo alcune osservazioni, costruttive.

1) Manca, alla fine, l'indice dei Nomi e dei Luoghi, che è utilissimo.

2) Le composizioni portano la data della stampa, e non della stesura che interessa maggiormente.

Il musicista francescano Padre Bernardino Rizzi, oggi, è purtroppo ignorato. Ha fatto bene il P. Giovanni Luisetto, con il suo "possen-te" volume, a fissarne la vita e le opere, per una rivalutazione postuma.

Certo, i tempi sono difficili: lo constatiamo con Perosi e con tanti altri. La produzione di musica a destinazione liturgica in latino, dopo la riforma del Concilio Vaticano II, è stata relegata nelle biblioteche. Quella di musica religiosa, a causa dei costi dei solisti-coro-orchestra, e soprattutto delle mode e del "vento" piuttosto ostile, viene eseguita sempre più raramente nelle chiese e nelle sale da concerto. Ma la speranza ci insegna che, dopo la notte, c'è sempre una nuova aurora. (S.Z.)